

## Martin Parr: London by Gian Butturini – May 2021

I deeply regret the course of events that unfolded in 2020 leading to the withdrawal of the 2017 edition of London by Gian Butturini. I loved the energy and jazz-like presentation of the original book. I was excited to propose a re-print and delighted that the Butturini family approved of this plan.

The 2017 book was a facsimile reprint of the original 1969 book, the only major changes from the original being the addition of my foreword, and the translation into English of Gian's original introduction. I was wrongly credited as editor on the cover and was open about that from the start (1).

I regret being insensitive to the potential impact of some of the image pairings in the original and the 2017 edition. In 2019, a campaign against the book (focused on the paired images of a black woman and a gorilla) was started by photography lecturer Paul Halliday, via his daughter Mercedes<sup>(2)</sup>. I was unaware of this until it was picked up by Benjamin Chesterton, who amplified the complaint on Twitter. I was accused of editing a racist book. As I don't use social media myself, I only slowly became aware of the issue. I hoped that a clarification of the fact that I didn't edit the book, or pair those images, would resolve the issue. It didn't. I apologised for the spread in December 2019 and again in summer 2020 when I more fully understood the concerns. I also wrote to Benjamin and invited him to meet me in person to discuss the matter. I understand he acknowledged receipt of my letter on Twitter but he did not respond to me.

In the febrile atmosphere of global protests and demonstrations in 2020 – including in my home city of Bristol – the accusation that I was a racist escalated. The forthcoming Bristol Photo Festival (of which I was Artistic Director) was threatened and there was a danger that campaigners would bring down my own photographic foundation in Bristol. Benjamin spearheaded a campaign to 'cancel' me – ie remove me from the canon of photography. This was picked up and supported by some arts media outlets in the UK.

I was embarrassed not to have noticed what was the cause of the upset. Although I was not alone – curators, editors, galleries all missed the potential for offence – I felt I had to admit that the pairing of those two images, taken in isolation, did appear racist. As the Twitter campaign against me escalated I realised I needed to act quickly, so I resigned from the Photo Festival, apologised in full and asked for the book to be withdrawn, as demanded by Mercedes.

Since then, properly researched information about Butturini and the original book has been published<sup>(3)</sup>. Butturini's biography and indeed his original introduction make it abundantly clear that his intention in pairing those images was in fact **anti-racist**. He was undoubtedly aware that the pairing was provocative and was at pains to explain his thinking in his introduction. In short, this pairing is not a simple, vulgar racist trope but a far more complex and nuanced expression of his perceptions. It is telling that most of the original complainants looked at the pairing totally out of context and did absolutely no research into the issue. They continue to state that Butturini's intention in making the pairing was racist and that I am a racist for promoting the book. These aggressive attacks against me have continued for months and have extended to a critique of other aspects of my own work and that of the photographers I support.

I have learned a lot from this experience. I will be more aware of the potential impact of my own and others' work. The Martin Parr Foundation board has diversified; we have set up bursaries for under-represented photographers; organised an open call for a curator of colour; and established diversity, inclusion and equality training for staff and trustees.

(1) <https://www.youtube.com/watch?v=HpdZbaATaIQ>).

(2) <https://www.volkskrant.nl/cultuur-media/martin-parr-icon-of-british-photography-in-disgrace-after-being-accused-of-racism~ba5a826c/>

(3) Neumuller, M. Gian Butturini: London by Gian Butturini (1969/2017). PhotoResearcher no 35, 2021 pp134-165

### **Italian version**

Sono profondamente rammaricato del corso degli eventi che si sono succeduti nel 2020 e che hanno portato al ritiro dell'edizione 2017 di "London" di Gian Butturini. Ho amato l'energia e la presentazione jazzistica del libro originale. Ero entusiasta di proporre una ristampa e felice dell'approvazione della famiglia Butturini.

Il libro del 2017 era una ristampa in facsimile del volume del 1969, gli unici cambiamenti importanti rispetto ad esso erano l'aggiunta della mia prefazione e la traduzione in inglese dell'introduzione originale di Gian. Sono stato erroneamente accreditato come curatore sulla copertina e ho apertamente criticato questa scelta fin dall'inizio.

Mi pento di essere stato insensibile in merito al potenziale impatto di alcuni degli abbinamenti di immagini nell'originale e nell'edizione del 2017. Nel 2019, una campagna contro il libro (incentrata sulle immagini accoppiate di una donna nera e un gorilla) è stata avviata dal docente di fotografia Paul Halliday, attraverso sua figlia Mercedes. Non ne ero a conoscenza fino a quando la campagna è stata ripresa da Benjamin Chesterton, che ha amplificato la denuncia su Twitter. Sono stato accusato di aver pubblicato un libro razzista. Dato che io stesso non uso i social media, sono venuto a conoscenza della questione solo lentamente. Speravo che un chiarimento sul fatto che non avevo curato il libro, né accoppiato quelle immagini, avrebbe risolto la questione. Non è stato così. Mi sono scusato per la diffusione nel dicembre 2019 e di nuovo nell'estate del 2020 quando ho capito il problema. Ho anche scritto a Benjamin e l'ho invitato a incontrarmi di persona per discutere la questione. So che ha confermato la ricezione della mia lettera su Twitter ma non mi ha mai risposto.

Nell'atmosfera febbrile delle proteste globali e delle manifestazioni del 2020 - anche nella mia città natale, Bristol - l'accusa che io fossi un razzista si è intensificata. L'imminente Bristol Photo Festival (di cui ero Direttore Artistico) era minacciato e c'era il pericolo che gli attivisti distruggessero la mia stessa fondazione fotografica a Bristol. Benjamin guidò una campagna per "cancellarmi" - cioè rimuovermi dal canone della fotografia. Campagna ripresa e sostenuta da alcuni mezzi di comunicazione di settore nel Regno Unito.

Ero imbarazzato per non aver notato quale fosse la causa del turbamento. Anche se non ero solo – c'erano curatori, redattori, galleristi che hanno detto di non aver colto gli elementi offensivi nell'abbinamento – ho sentito di dover ammettere che l'accoppiamento delle due immagini, prese isolatamente, potesse apparire razzista. Mentre la campagna su Twitter contro di me si intensificava, ho capito che dovevo agire in fretta, così mi sono dimesso dal Photo Festival, mi sono pienamente scusato e ho chiesto il ritiro del libro, come richiesto da Mercedes.

Da allora, sono state pubblicate informazioni correttamente ricercate su Butturini e sul libro originale. La biografia di Butturini e la sua introduzione originale rendono abbondantemente chiaro che la sua intenzione nell'accoppiare quelle immagini era in effetti **anti-razzista**. Era indubbiamente consapevole che l'abbinamento era provocatorio e si è preoccupato di spiegare il suo pensiero nella sua introduzione. In breve, questo abbinamento non è un semplice, volgare clichè razzista ma è un'espressione molto più complessa e sfumata delle sue percezioni. È significativo che la maggior parte dei denunciatori originali abbia guardato l'accoppiamento totalmente fuori contesto e non abbia fatto assolutamente alcuna ricerca sulla questione. Continuano ad affermare che l'intenzione di Butturini nel fare l'abbinamento era razzista e che io sono un razzista per aver promosso il libro. Questi attacchi aggressivi contro di me sono continuati per mesi e si sono estesi ad una critica di altri aspetti del mio lavoro e di quello dei fotografi che io sostengo.

Ho imparato molto da questa esperienza. Sarò più consapevole del potenziale impatto del mio lavoro e di quello degli altri. Il consiglio della Martin Parr Foundation si è diversificato; abbiamo istituito delle borse di studio per fotografi sotto-rappresentati; abbiamo organizzato un bando per un curatore di colore; abbiamo istituito corsi sulla diversità, l'inclusione e l'uguaglianza per il personale e gli amministratori.